



**Università degli Studi di Napoli «Parthenope»**

**Dipartimento di Studi Aziendali ed Economici**

**Corso di Laurea in Economia Aziendale**

## **CONTABILITÀ E BILANCIO**

**Prof.ssa Francesca Francioli**

**e-mail: francesca.francioli@uniparthenope.it**

# Premi su vendite

I **premi su vendite** si dividono in:

- **Premi di quantità**, che derivano dall'attività di marketing dell'impresa venditrice, la quale li concede al raggiungimento di determinati quantitativi minimi di vendita;
- **Premi fedeltà**, concessi dal venditore per incentivare e rafforzare il rapporto commerciale con determinati clienti, in rapporto alle strategie di mercato.

I premi di quantità vengono trattati come resi e non sono esclusi dalla normativa sull'IVA; i premi fedeltà, invece, vengono trattati come cessioni di denaro a titolo gratuito, **non** sono quindi soggetti all'applicazione dell'imposta.

# Premi di quantità: Esempio

Viene emessa una nota di accredito per € 620 + IVA 20%, in relazione a un premio di quantità concesso a un cliente. L'operazione verrà così contabilizzata:

<b>VE-</b>				<b>VE+</b>
	Premi su vendite	<b>620</b>		
	IVA a credito	<b>124</b>	Crediti v/clienti	<b>744</b>
<b>VF+</b>				<b>VF-</b>

# Premi di quantità: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Premi su vendite	620	
Iva a credito	124	
Crediti v/clienti		744

# Premi fedeltà: Esempio

Viene concesso un premio in contanti di € 2.000 contestualmente alla firma di un contratto per fornitura di prodotti.

La contabilizzazione dell'operazione sarà la seguente:

VE-			VE+
	Premi su vendite	<b>2.000</b>	
		Cassa	<b>2.000</b>
VF+			VF-

# Premi di fedeltà: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Premi su vendite	2.000	
Cassa		2.000

# Ribassi, abbuoni e sconti su vendite

**Ribassi, abbuoni e sconti** possono essere previsti o meno contrattualmente. Nel caso siano previsti, essi possono essere rilevati:

- 1. *In fase di fatturazione;***
- 2. *Successivamente,*** con diritto per il venditore di portare in detrazione l'imposta corrispondente alla variazione.

Gli sconti incondizionati e quelli pronta cassa vengono indicati direttamente in fattura, diminuendo direttamente la base imponibile.

# Abbuoni e sconti su vendite: Esempio A

Venduti prodotti per € 1.600 + IVA 20%. Sconto incondizionato 5%. L'imponibile, quindi, sarà pari a  $(1.600 - 5\%) = (1.600 - 80) = 1.520$ . La rilevazione sarà quindi:

VE-	Abbuoni e sconti su vendite <b>80</b>	Prodotti c/vendite <b>1.600</b>	VE+
VF+	Crediti v/clienti <b>1.824</b>	IVA a debito <b>304</b>	VF-

## N.B.

L'importo del conto «*Abbuoni e sconti su vendite*» potrebbe essere omesso e detratto dal conto di vendita di prodotti, indicando direttamente l'importo di € 1.824, ma viene inserito per garantire una maggiore trasparenza delle scritture contabili

# Abbuoni e sconti su vendite: Esempio A

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Abbuoni e sconti su vendite	80	
Crediti v/clienti	1.824	
Prodotti c/vendite		1.600
IVA a debito		304

# Rettifiche su vendite

Le **rettifiche su vendite** rappresentano componenti negativi di reddito, corrispondenti a una riduzione dei ricavi di vendita rilevati in precedenza.

Le principali rettifiche derivano da:

- 1. Resi (per materie difettose o avariate o ritardi di consegna o altre inadempienze contrattuali);***
- 2. Abbuoni, ribassi e sconti, previsti o meno contrattualmente;***
- 3. Premi di quantità o fedeltà;***
- 4. Errori di fatturazione.***

Come accaduto per le rettifiche su acquisti, va accertata la competenza economica delle operazioni di vendita.

# Resi su vendite

I **resi** trovano origine in difformità qualitative tra materie ricevute e materie ordinate oppure in inadempimenti contrattuali di vario tipo (es. consegna oltre i termini).

I resi di materie imponibili vengono rilevati sulla base della «**nota di accredito**», nella quale si evidenziano:

- *La diminuzione del credito verso il cliente;*
- *La rettifica del ricavo di vendita originario;*
- *L'importo dell'IVA a credito (per differenza).*

# Resi su acquisti: Esempio

Vengono restituite da un cliente merci per € 1.200 poiché avariate. Le merci vendute originariamente erano assoggettate a IVA al 20%. La rilevazione dell'operazione di reso sarà la seguente:

<b>VE-</b>				<b>VE+</b>
	Resi su vendite	<b>1.200</b>		
	IVA a credito	<b>240</b>	Crediti v/clienti	<b>1.440</b>
<b>VF+</b>				<b>VF-</b>

# Resi su acquisti: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Resi su vendite	1.200	
IVA a credito	240	
Crediti v/clienti		1.440

# La rappresentazione delle vendite nel bilancio amministrativo-contabile

## STATO PATRIMONIALE

<i>Attività</i>	<i>Passività</i>
CREDITI COMMERCIALI <i>Clienti Italia</i> <i>Clienti Estero</i> <i>Clienti c/spese anticipate</i> <i>Cambiali attive</i>	DEBITI DIVERSI <i>IVA a debito</i>
CREDITI DIVERSI <i>IVA a credito</i>	
CASSA E BANCHE <i>Cassa</i> Cassa contanti <i>Banche c/c</i> Banca A c/c Banca B c/c	

# La rappresentazione delle vendite nel bilancio amministrativo-contabile

## CONTO ECONOMICO

<i>Componenti negativi del reddito</i>	<i>Componenti positivi del reddito</i>
RETTIFICHE SU VENDITE <i>Resi su vendite</i> <i>Premi su vendite</i> <i>Abbuoni e sconti su vendite</i>	RICAVI DELLE VENDITE <i>Prodotti c/vendite</i> Prodotto A c/vendite Prodotto B c/vendite <i>Merci c/vendite</i> <i>Recupero spese di trasporto</i>
COSTI PER SERVIZI <i>Spese di trasporto su vendite</i>	RICAVI DELLE PRESTAZIONI <i>Consulenze tecniche a terzi</i> <i>Provvigioni attive</i> <i>Royalties attive</i>

**DALLA CONTABILITÀ AL  
BILANCIO D'ESERCIZIO:  
IL VALORE AGGIUNTO OPERATIVO**

# Le scritture di fine esercizio (1)

Nel corso dell'esercizio, l'obiettivo della contabilità generale d'impresa è quello di rilevare e controllare i movimenti monetario-finanziari della gestione, a prescindere dall'effettiva competenza economica. Il controllo economico assume, quindi, carattere derivato.

I fatti di gestione vengono, infatti, rilevati in base al criterio della «**manifestazione finanziaria**», cioè quando si verificano variazioni oggettivamente accertate sulla base di fatture o altra documentazione probatoria.

## Le scritture di fine esercizio (2)

In chiusura dell'esercizio, invece, la finalità della contabilità si sposta alla determinazione analitica del risultato economico di periodo e del connesso patrimonio aziendale, mediante la correlazione tra costi e ricavi reputati di ***competenza economica*** del periodo.

La correlazione costi-ricavi si realizza attraverso le ***scritture di assestamento***.

# Le scritture di assestamento (1)

Le *scritture di assestamento* vengono realizzate tenendo conto di due aspetti fondamentali:

- 1) *Alcuni costi e ricavi che sono stati rilevati in base al criterio della manifestazione finanziaria non sono totalmente di competenza dell'esercizio in chiusura;*
- 2) *Alcuni costi e ricavi che avranno manifestazione finanziaria futura sono, invece, di competenza dell'esercizio in chiusura.*

# Le scritture di assestamento (2)

All'interno delle scritture di assestamento è possibile effettuare una distinzione tra:

- 1) **Scritture di storno**, originate dal primo ordine di considerazioni effettuate in precedenza;
- 2) **Scritture di integrazione**, che derivano dalla seconda serie di rettifiche.

# Le scritture di integrazione 1

Le **scritture di integrazione** nascono dall'esigenza di far incidere sul risultato dell'esercizio in chiusura i costi e/o i ricavi a posticipata manifestazione finanziaria che, per intero o per una loro quota, sono giudicati di competenza del periodo amministrativo in corso.

Le principali scritture di integrazione che verranno analizzate sono:

- ***Fatture da emettere e da ricevere;***
- ***Ratei attivi e passivi.***

# Fatture da emettere e da ricevere (1)

A causa di operazioni di compravendita effettuate in prossimità della chiusura dell'esercizio, vi possono essere movimenti fisici di merci in entrata e/o in uscita, per i quali non è stata ancora emessa o pervenuta la fattura.

Occorre rilevare, quindi, un componente presunto di reddito:

- 1) *Rettificando direttamente i conti «Merci c/acquisti» e/o «Merci c/vendite» movimentati nel corso dell'esercizio;*
- 2) *Utilizzando il procedimento di rettifica indiretta, cioè rilevando il componente presunto di reddito in conti specifici quali «Fatture da emettere» o «Fatture da ricevere».*

# Fatture da emettere e da ricevere (2)

## Esempio:

Al 31/12 non sono ancora pervenute fatture di acquisto su merci ricevute alla fine dell'anno, per un importo di € 2.000,00.

VE-

VE+

Merci c/acquisti <b>2.000,00</b>	
	Fatture da ricevere <b>2.000,00</b>

VF+

VF-

# Fatture da emettere e da ricevere (2)

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Merci c/acquisti	2.000	
Fatture da ricevere		2.000

# Fatture da emettere e da ricevere (3)

Al 31/12/2006 non risultano ancora pervenute le fatture relative a:

- materie A acquistate in data 28 dicembre su nostro ordine confermato per un valore di € 2.980,00 + IVA 20%;
- materie B acquistate in data 29 dicembre per € 2.100,00 + IVA 20%.

*Imputazione di costi per fatture da ricevere – 31/12/2006*

VE –	(costo presunto)		VE +
Materie A c/acquisti	2.980		
Materie B c/acquisti	2.100		
		Fatture da ricevere	5.080
VF +		(debito presunto)	VF –

# Fatture da emettere e da ricevere (3)

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Merci A c/acquisti	2.980	
Merci B c/acquisti	2.100	
Fatture da ricevere		5.080

# Fatture da emettere e da ricevere (4)

Al 31/12/2006 non risulta ancora pervenuta la fattura relativa ad un conto lavorazione completato nell'esercizio per un importo stimato di € 1.500,00 + IVA.

*Imputazione costi per fatture da ricevere da lavoratori esterni*

VE -	(costo presunto)	VE +
Lavorazioni di terzi	1.500	
		Fatture da ricevere
		1.500
VF +	(debito presunto)	VF -

# Fatture da emettere e da ricevere (4)

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Lavorazioni di terzi	1.500	
Fatture da ricevere		1.500

# Ratei attivi e passivi (1)

I *ratei* trovano origine da operazioni «a cavallo» tra due esercizi consecutivi dal punto di vista economico, mentre la manifestazione finanziaria è riferita totalmente all'esercizio successivo.

È necessario, pertanto, scindere il valore relativo a tale fatto tra i due periodi interessati sulla base del principio della **competenza economica**.

## Ratei attivi e passivi (2)

Nella maggior parte dei casi si ipotizza una competenza del componente reddituale direttamente riferibile alle quantità fisico-tecniche accertate nel periodo (es. scatti telefonici, kWh di energia elettrica, ecc.), cioè direttamente proporzionale alla ripartizione del tempo di effettivo svolgimento del fatto tra i due esercizi.

Nel caso la **liquidazione finanziaria** sia posticipata rispetto al periodo di svolgimento dell'operazione stessa, occorre integrare la contabilità della quota di costo o di ricavo reputata di competenza dell'esercizio in chiusura.

## Ratei attivi e passivi (3)

In contrapposizione al componente reddituale viene rilevato, rispettivamente, un debito o un credito presunto verso terzi, al quale viene dato il nome di rateo, passivo nel primo caso e attivo nel secondo.

Secondo la definizione fornita da Caramiello si può, quindi, dedurre che: *«il rateo passivo (attivo) è la parte di debito (credito) relativa a una quota di costo (ricavo) di competenza dell'esercizio, però con scadenza nel successivo»*.

# Ratei attivi e passivi (4)

La rilevazione contabile dei ratei attivi e passivi sarà:

VE-	Quota di costo	VE+
VF+	<i>Ratei passivi</i>	VF-

VE-	Quota di ricavo	VE+
VF+	<i>Ratei attivi</i>	VF-

# Ratei passivi: Esempio A

Viene determinato il rateo di spese telefoniche di competenza del periodo, sulla base degli scatti telefonici accertati al 31/12, per una quota stimata di Euro 1.000.

La rilevazione in contabilità sarà:

VE-

VE+

Spese telefoniche <b>1.000</b>	
	Ratei passivi <b>1.000</b>

VF+

VF-

# Ratei passivi: Esempio A

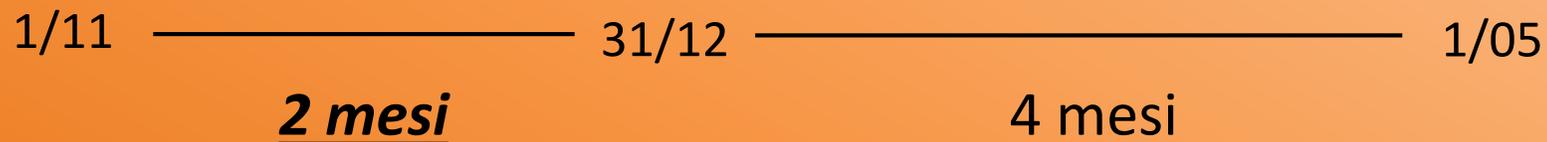
Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Spese telefoniche	1.000	
Ratei passivi		1.000

# Ratei passivi: Esempio B (1)

Si ottiene un mutuo di € 100.000 sul quale maturano interessi annui al tasso del 6% da pagarsi posticipatamente in data 1/05 e in data 1/11.

La quota interessi semestrale maturata tra l'1/11 dell'anno  $n$  e l'1/05 dell'anno  $n+1$  dovrà essere ripartita in proporzione al tempo:



## Ratei passivi: Esempio B (2)

Il calcolo da effettuare sarà il seguente:

$$\text{Interessi semestrali} = \frac{C \times r \times t}{1200} = \frac{100.000 \times 6 \times 6}{1200} = 3.000$$

Le quote interessi di competenza dell'esercizio saranno pari a:

$$\frac{3.000}{6} \begin{cases} \nearrow \text{ x 2 = € 1.000 (quota di competenza dell'anno n)} \\ \searrow \text{ x 4 = € 2.000 (quota di competenza dell'anno n+1)} \end{cases}$$

## Ratei passivi: Esempio B (3)

La contabilizzazione del rateo passivo sarà quindi:

VE-			VE+
	Interessi passivi 1.000		
		Ratei passivi 1.000	
VF+			VF-

**N.B.:** Ovviamente, nel caso di imputazione di **ricavi** d'esercizio in parte già maturati, dovranno essere effettuate registrazioni **opposte** a quelle appena illustrate.

# Ratei passivi: Esempio B

Le scritture in partita doppia saranno:

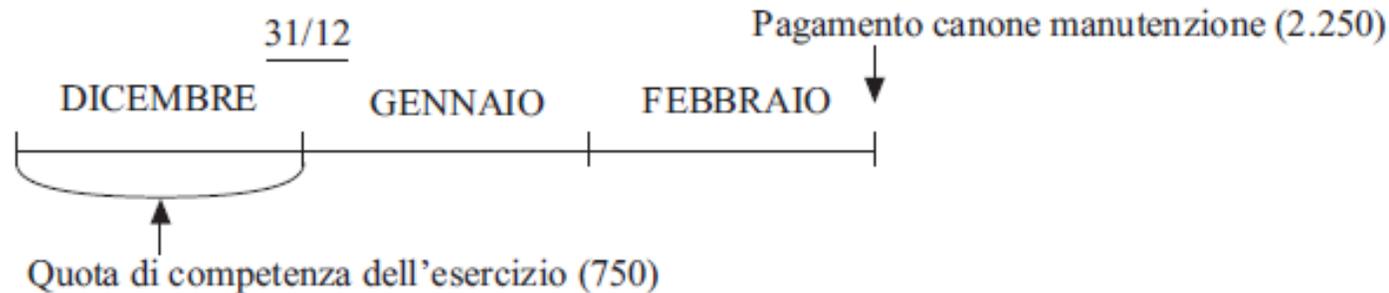
	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Interessi passivi	1.000	
Ratei passivi		1.000

# Ratei passivi: Esempio C

Stimata in € 750,00 (secondo il criterio del tempo fisico) la quota di costo di competenza dell'esercizio chiuso al 31/12 per un contratto trimestrale di manutenzione impianti, con pagamento posticipato di € 2.250,00, riferito al periodo dicembre-febbraio.

*Imputazione della quota di costo per servizi di manutenzione di competenza dell'esercizio*

VE -	(quota di costo presunto)	VE +
Manutenzioni e riparazioni impianti	750	
		Ratei passivi
		750
VF +	(quota di debito presunto)	VF -



# Ratei passivi: Esempio C

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Spese di manutenzione impianti	750	
Ratei passivi		750

# Le scritture di integrazione 2

Le ***scritture di integrazione*** hanno come scopo quello di assestare i valori di reddito rilevati nel corso dell'esercizio, secondo il criterio della competenza economica di periodo, mediante stime e congetture di valori con manifestazione finanziaria futura.

Le principali scritture di integrazione che verranno trattate sono:

- ***Partite varie (o diverse), attive e passive, da liquidare;***
- ***Fondi spese future;***
- ***Fondi rischi.***

# Partite diverse da liquidare (1)

Le **partite diverse da liquidare** sono crediti e debiti presunti riferiti a tutti quei costi e ricavi che sono di competenza dell'esercizio in chiusura, anche se la manifestazione finanziaria avrà luogo nel successivo.

Per questi valori non occorre effettuare una ripartizione in quote tra i due esercizi consecutivi; essi, infatti, sono completamente di competenza del periodo amministrativo in chiusura.

Si parla di stime e valori presunti poiché al 31/12 non è possibile essere già in possesso dei documenti giustificativi di tali operazioni (es. estratti conto bancari, note di accredito).

## Partite diverse da liquidare (2)

Il 31/12, quindi, è solo una data di riferimento. Le scritture finali, ovviamente, vengono fatte a distanza di qualche mese dalla chiusura dell'esercizio, una volta in possesso di tutta la documentazione giustificativa, anche se l'importo è ormai certo.

Alcune tipologie di partite diverse da liquidare sono:

- ***Premi attivi, non ancora liquidati, su acquisti;***
- ***Premi passivi da liquidare ai clienti;***
- ***Royalties passive da liquidare;***
- ***Contributi previdenziali da liquidare;***
- ***Indennizzi assicurativi, non ancora liquidati, da ricevere.***

# Fondi spese future

I ***fondi spese future*** evidenziano valori finanziari presunti derivanti dagli accantonamenti di fine esercizio per costi «futuri» considerati di competenza economica, in quanto su di essi gravano dubbi in merito ai tempi di effettiva manifestazione e all'ammontare delle variazioni finanziarie future.

È necessario, pertanto, ricorrere a stime e congetture sulle manifestazioni future di operazioni che hanno origine economicamente nell'esercizio in corso (o in quelli precedenti) e sugli aspetti derivati della competenza economica in ragione di esercizio.

Un'eccezione è rappresentata dall'accantonamento al «**Fondo TFR**», poiché il legislatore definisce con precisione le modalità di calcolo delle quote annuali.

# Fondo TFR

Il ***Trattamento di Fine Rapporto (TFR)*** è la remunerazione che per legge spetta al personale dipendente e viene erogata dall'azienda secondo due modalità distinte:

1. Una parte periodicamente durante tutto l'anno, solitamente alla fine di ogni mese;
2. La restante parte in un'unica soluzione, al momento della cessazione del rapporto di lavoro, sotto forma di «Indennità di anzianità». Questa parte va considerata come parte integrante della retribuzione.

Per il principio di competenza, in ogni esercizio deve essere effettuata un'integrazione di costo per la quota maturata, incrementando un apposito fondo del passivo, mettendo in evidenza il debito dell'azienda verso i dipendenti.

# Fondo TFR: Esempio

Le retribuzioni annue sono pari a € 81.000 ( $81.000/13,5=6.000$  mensili). Il fondo TFR, acceso per € 25.000 viene rivalutato all'1,5%, oltre a un incremento ISTAT del 6% (del quale viene considerato solo il 75% come previsto dalla legge), per un totale di € 1.500 mensili.

La somma da accantonare al fondo TFR sarà, quindi, di € 7.500:

VE-			VE+
	Accantonamento al Fondo TFR <b>7.500</b>		
		Fondo TFR <b>7.500</b>	
VF+			VF-

# Fondo TFR: Esempio

In una data azienda abbiamo, al 31/12, i seguenti dati:

- a) un Fondo T.F.R. acceso per € 25.000,00;
- b) un livello delle retribuzioni corrisposte nell'esercizio per € 81.000,00;
- c) un incremento dell'indice ISTAT su base annua del 6%.

Pertanto:

1. quota maturata nell'esercizio

$$81.000,00 : 13,5 = 6.000,00$$

2. Rivalutazione del Fondo T.F.R.

$$25.000,00 \times 1,5\% = 375,00$$

$$25.000,00 \times (6\% \times 0,75) = 1.125,00$$

---

$$7.500,00$$

# Fondo TFR: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Accantonamento al fondo TFR	7.500	
Fondo TFR		7.500

# Fondi rischi (1)

I *fondi rischi* accolgono valori finanziari presunti per accantonamenti di fine periodo su operazioni che hanno origine economicamente nell'esercizio chiuso (o in quelli precedenti), le cui manifestazioni finanziarie sono proiettate al futuro.

A differenza dei fondi spese future, le incertezze non riguardano solo i tempi e gli ammontare delle manifestazioni finanziarie future, ma anche il verificarsi stesso del danno collegato all'evento rischioso.

È possibile distinguere un rischio economico generale da un insieme di rischi specifici, aventi natura tecnica, quali perdite su crediti, variazioni nel valore dei titoli in portafoglio, furti e così via.

# Fondi rischi (2)

Per fronteggiare i rischi specifici (tecnici) è possibile agire in due modi:

1. Stipulare un apposito contratto di assicurazione presso una compagnia, pagando un premio;
2. Effettuare un'assicurazione «interna», mediante una minore determinazione del reddito d'esercizio, imputando dei costi presunti e il loro conseguente accantonamento in un apposito fondo rischi.

Tali fondi nascono, quindi, dall'esigenza di ripartire il rischio tecnico su più esercizi.

È opportuno precisare, tuttavia, che i fondi non sono accantonamenti finanziari veri e propri, ma rappresentano solo una procedura contabile per assegnare un costo stimato a un eventuale danno futuro.

# Fondo svalutazione crediti: Esempio

Il rischio di insolvenza dei debitori viene, di norma, fronteggiato con l'assicurazione interna; è necessario, pertanto, a fine esercizio, valutare le presunte perdite dovute alla mancata riscossione dei crediti, incrementando il «*Fondo svalutazione crediti*».

Supponiamo che il rischio di insolvenza su un credito di € 95.000 sia stimato al 2%. Al 31/12 avremo questa situazione:

VE-			VE+
	Svalutazione crediti <b>1.900</b>		
		Fondo svalutazione crediti <b>1.900</b>	
VF+			VF-

# Fondo svalutazione crediti: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Svalutazione crediti	1.900	
Fondo svalutazione crediti		1.900

# Le scritture di storno 1

Le **scritture di storno** hanno lo scopo di rinviare all'esercizio successivo i costi e i ricavi già rilevati in contabilità e oggettivamente misurati dalla contrapposta variazione finanziaria, che per il loro intero valore o solo per una quota sono considerati non di competenza economica dell'esercizio in chiusura.

Le principali categorie che verranno trattate sono:

- ***Ammortamento di fattori pluriennali;***
- ***Costruzioni in economia e altre capitalizzazioni di costo.***

# Ammortamento di fattori pluriennali (1)

Tra i fattori produttivi impiegati dalle aziende, i ***beni pluriennali*** si caratterizzano perché cedono la loro utilità in maniera graduale per più anni.

Il loro costo deve essere ripartito tra gli stessi, per quote (crescenti, decrescenti o costanti), attraverso il processo di **ammortamento**.

La quota di ammortamento può essere definita, pertanto, come «*il valore del deprezzamento che i fattori pluriennali subiscono per contribuire alla produzione svolta in un determinato periodo di tempo*».

## Ammortamento di fattori pluriennali (2)

Il deprezzamento è dovuto sia al logorio fisico subito dal bene stesso che al logorio economico (meglio noto come obsolescenza), dovuto, quest'ultimo, al superamento sul mercato del fattore produttivo da altri tecnologicamente più avanzati o che producono beni preferiti dai consumatori. Contabilmente, l'ammortamento si può rilevare:

- ***Con il metodo diretto (o in conto)***, mediante il quale il valore del bene viene gradualmente ridotto registrando la quota di ammortamento nello stesso conto che accoglie il costo originario del fattore produttivo a fecondità ripetuta;
- ***Con il metodo indiretto (o fuori conto)***, mediante il quale il valore del bene viene ridotto rilevando la quota di ammortamento in un altro conto, rettificando indirettamente il valore del fattore produttivo a fecondità ripetuta.

# Fondo ammortamento: Esempio (1)

In data 1/02 vengono acquistate attrezzature per € 35.000. Tali attrezzature vengono ammortizzate, a quote costanti, al 20% annuo.

La prima operazione da rilevare, ovviamente, sarà quella dell'acquisto delle attrezzature:

<b>VE-</b>				<b>VE+</b>
	Attrezzature	<b>35.000</b>		
	IVA su acquisti	<b>7.000</b>	Debiti v/fornitori	<b>42.000</b>
<b>VF+</b>				<b>VF-</b>

# Fondo ammortamento: Esempio (1)

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Attrezzature	35.000	
Iva a credito	7.000	
Debiti v/fornitori		42.000

# Fondo ammortamento: Esempio (2)

Supponiamo di voler rilevare contabilmente l'ammortamento con il metodo diretto (o in conto).

L'operazione sarà la seguente:

VE-

VE+

Ammortamento attrezzature <b>7.000</b>	Attrezzature <b>7.000</b>

VF+

VF-

## Fondo ammortamento: Esempio (2)

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Ammortamento attrezzature	7.000	
Attrezzature		7.000

# Fondo ammortamento: Esempio (3)

Se, invece, avessimo voluto rilevare l'ammortamento con il metodo indiretto (o fuori conto), l'operazione sarebbe stata la seguente:

VE-

VE+

Ammortamento attrezzature <b>7.000</b>	Fondo amm.to attrezzature <b>7.000</b>

VF+

VF-

## Fondo ammortamento: Esempio (2)

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Ammortamento attrezzature	7.000	
Fondo ammortamento attrezzature		7.000

## Fondo ammortamento: Esempio (3)

Un impianto dal costo storico di 4.000 è ammortizzato per il 20% (5 anni).  
Metodo indiretto

Ammortamento impianti	800	Fondo amm.to impianti	800

## Fondo ammortamento: Esempio (3)

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Ammortamento impianti	800	
Fondo ammortamento impianti		800

# Capitalizzazioni di costo

Le ***capitalizzazioni di costo*** considerano congiuntamente il problema dello storno di costi di esercizio sospesi e quello della riferibilità degli stessi a più periodi annuali (costi pluriennali).

Più precisamente, alcuni componenti negativi di reddito, considerati originariamente come costi d'esercizio, devono essere rettificati, a fine esercizio, per essere inseriti nell'area dei costi ad utilità pluriennale, in quanto correlati economicamente con i ricavi di più esercizi futuri.

# Capitalizzazioni di costo: Esempio

In data 10/11 vengono rilevate contabilmente spese di pubblicità già pagate per € 60.000. Queste sono considerate per 2/3 non di competenza e capitalizzate a fine esercizio.

L'operazione verrà rilevata nella seguente maniera:

VE-			VE+
	Spese di pubblicità da ammortizzare <b>40.000</b>	Spese di pubblicità <b>40.000</b>	
VF+			VF-

# Capitalizzazioni di costo: Esempio

Le scritture in partita doppia saranno:

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Spese di pubblicità da ammortizzare	40.000	
Spese di pubblicità		40.000

# Dismissione di immobilizzazioni: alienazione I

In caso di vendita di impianto, occorre tenere conto del valore contabile (o valore di libro) del bene, dato dalla differenza tra costo storico e fondo ammortamento.

Il prezzo di vendita può essere  $>$ ,  $<$  o  $=$  al valore contabile (VC)

*Vendita macchinario dal costo storico di 10.000, ammortizzato per 6.000*

*1. Si chiude il Fondo Amm.to nel conto del bene alienato*

Fondo amm.to macch. 6.000	Macchinari	6.000

# Dismissione di immobilizzazioni: alienazione II

Macchinari		F.do Amm.to Macchinari	
10.000	6.000 ↑	6.000 =	6.000

*2. Ipotesi A)  $pv = VC$ : Il macchinario viene venduto a 4.000*

		Macchinari	4.000
Crediti v/clienti	4.800	IVA ns.debito	800

Macchinari	
10.000	6.000 4.000

# Dismissione di immobilizzazioni: alienazione III

2. Ipotesi B)  $pv > VC$ : Il macchinario viene venduto a 5.000

		Macchinari	4.000
		Plusvalenze cess. Imm.	1.000
Crediti v/clienti	6.000	IVA ns. debito	1.000

Macchinari	
10.000	6.000
10.000	4.000
	10.000

# Dismissione di immobilizzazioni: alienazione IV

2. Ipotesi C)  $pv < VC$ : Il macchinario viene venduto a 3.000

Minusvalenze cess. Imm.	1.000	Macchinari	4.000
Crediti v/clienti	3.660	IVA ns. debito	660

# Dismissione di immobilizzazioni: alienazione

Le scritture in partita doppia saranno:

Chiusura fondo ammortamento		<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
	Fondo ammortamento macchinari	6.000	
	Macchinari		6.000
Ipotesi A		<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
	Crediti v/clienti	4.800	
	Macchinari		4.000
	Iva a debito		800

# Dismissione di immobilizzazioni: alienazione

Le scritture in partita doppia saranno:

Ipotesi B

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Crediti v/clienti	6.000	
Macchinari		4.000
Iva a debito		1.000
Plusvalenze da alienazioni		1.000

Ipotesi C

	<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
Crediti v/clienti	3.660	
Minusvalenze da alienazioni	1.000	
Macchinari		4.000
Iva a debito		660

# Dismissione di immobilizzazioni: la permuta I

*Acquisto nuovo macchinario per 12.000 + IVA. Ritiro del vecchio contabilizzato al costo storico di 10.000 (F. Amm.to 6.000) ad un valore concordato di 3.000. Differenza cambializzata.*

*1. Fattura di acquisto del nuovo macchinario*

Macchinari	12.000		
Iva su acq.	2.640	Deb. V/fornitori	14.640

*2. Chiusura del fondo amm.to del vecchio macchinario in permuta*

F. Amm.to macchinari	6.000	Macchinari	6.000

*3. Fatturazione e chiusura c/ macchinario vecchio*

Minusvalenze	1.000	Macchinari	4.000
Crediti v/clienti	3.660	Iva ns. deb.	660

# Dismissione di immobilizzazioni: la permuta II

## *4. Saldo della fattura di acquisto del nuovo macchinario*

Debiti v/fornitori	14.640	Crediti v/clienti	3.660
		Cambiali passive	10.980

# Dismissione di immobilizzazioni: la permuta

Le scritture in partita doppia saranno:

		<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
1	Macchinari	12.000	
	Iva a credito	2640	
	Debiti v/fornitori		14.640
2		<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
	Fondo ammortamento macchinari	6.000	
	Macchinari		6.000

# Dismissione di immobilizzazioni: la permuta

Le scritture in partita doppia saranno:

		<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
3	Minusvalenze	1.000	
	crediti v/clienti	3.660	
	Iva a debito		660
	Macchinari		4.000

		<b>DARE</b>	<b>AVERE</b>
4	Debiti v/fornitori	14.640	
	Crediti v/clienti		3.660
	Cambiali passive		10.980